

Hollywood, star sul piede di guerra

CINEMA E LAVORO Fra pochi giorni scade il contratto che lega decine di migliaia di artisti alle produzioni. Ci sono anche Brad Pitt, Angelina Jolie e Clooney. Scontro sui diritti e si profila uno sciopero

■ di Francesca Gentile

Un'altra nuvola nera si profila all'orizzonte di Hollywood dopo quella, nerissima che ha gravato sulla collina, lo scorso inverno. È lo sciopero degli attori, che potrebbe seguire quello degli sceneggiatori, durato tre mesi e costato all'industria del cinema, un miliardo e mezzo di dollari. Il 30 giugno infatti scade il contratto che lega il sindacato degli attori, SAG, con le case di produzione. È probabile che, per qualche tempo, l'accordo sia rinnovato tacitamente, di giorno in giorno, al fine di poter continuare a lavorare in attesa del nuovo contratto, ma le trattative fra i vertici delle due associazioni si sono interrotte già una volta e proprio per la stessa ragione che aveva portato allo sciopero degli sceneggiatori durato da novembre a febbraio e costato un'intera stagione di produzioni cinematografiche e te-



Manifestazione del mondo del cinema di Hollywood durante gli scioperi di novembre 2007

levisive. Gli attori infatti chiedono che nel nuovo contratto venga inserita una clausola che riguardi i diritti per i nuovi strumenti di divulgazione: internet, supporti magnetici e videofononi ad esempio. Anche in questo caso, come era accaduto per gli sceneggiatori, la controparte, ovvero l'associazione che riunisce i produttori, si è dimostrata tutt'altro che disposta ad accettare le richieste degli attori, e le prime trattative si sono interrotte già una volta e mezzo fa, la prospettiva è un po' meno nera. Un primo accordo con un sindacato minore, l'Actra, American Federation of Television & Radio Artists, che riunisce gli attori

del cosiddetto «daytime», ovvero i circa 44 mila artisti che lavorano nelle soap opera e negli sceneggiati tv in onda durante il giorno, ha infatti spianato la strada ai produttori e reso al Sag più difficile il compito di proseguire nello scontro frontale. «È un momento complicato quello che stiamo vivendo», ha detto il presidente dell'Actra Roberta Reardon, che ha anche denunciato un comportamento scorretto dal parte dello stesso Sag - Abbiamo infatti registrato più di un tentativo da parte dei dirigenti del Sag, di interferire nel nostro processo di ratifica dell'accordo raggiunto, e questo non è corretto». Il giorno dopo la scadenza dell'attuale contrat-

to, il primo luglio, l'accordo con l'Actra sarà operativo. La Screen Actors Guild ha già fatto sapere che è improbabile che accetti gli stessi termini della American Federation of Television & Radio Artists (che ha rinunciato ai diritti sull'utilizzo di clip tratte da film per usi diversi dalla promozione della pellicola) ma è fuor di dubbio che l'intesa raggiunta indebolisca la posizione del Sag che riunisce 120 mila membri, fra cui le maggiori star hollywoodiane, Brad Pitt, Angelina Jolie, George Clooney, per fare qualche nome. Intanto arrivano i primi segnali di preoccupazione da parte di un'industria già messa a dura prova lo scorso inverno. Alcune produzioni già

iniziate (fra queste anche *Angels and Demons*, le cui riprese si sono svolte a Roma nei giorni scorsi) sono state messe in stand by, e di altre, cinematografiche e televisive, il primo ciak è stato rimandato a data da destinarsi. Semplice il pensiero dei produttori: inutile impiegare denaro in investimenti destinati a subire uno stop da qui a una settimana. Se lo sciopero dovesse essere però, questo non inizierà immediatamente. Il sindacato infatti non ha ancora programmato il voto d'approvazione dell'agitazione. Ci vorranno almeno tre settimane e perché le braccia vengano incrociate davvero occorrerà l'approvazione di almeno il 75% degli attori.

OPERA Entusiasmante Shostakovic a Firenze Povera Katerina non ti resta che uccidere il maschilismo

■ di Paolo Petazzi / Firenze

La vittima si ribella, e diventa carnefice; ma solo attraverso il suicidio riesce a sottrarsi a una condizione soffocante e disperata in *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk* di Shostakovic. Il suo secondo capolavoro teatrale, riproposto in modo assai felice come terzo spettacolo d'opera del Maggio Musicale Fiorentino (dopo la prima italiana della bellissima *Phaedra* di Henze), si colloca ormai tra i classici del secolo XX. La violenza dell'anticonformismo che erompe da quest'opera, tratta da una novella di Leskov (con significativi mutamenti) e composta nel 1930-32 non era tollerabile per Stalin (la cui censura segnò la vita e la rinuncia al teatro di Shostakovic). Con pessimismo radicale si ritrae la condizione opprimente e senza luce in cui vive la protagonista, Katerina, cui il maschilismo ottuso del suo ambiente non concede altra via di fuga che il delitto. L'esplosione della sensualità e del bisogno di amore della protagonista e la meschinità ottusa, arrogante e volgare del mondo soffocante che la circonda trovano nella musica di Shostakovic definizioni di incisiva, a tratti esplosiva forza drammatica e di compatta coerenza formale. Egli aveva parlato di opera «tragico-satirica», e la realtà con uno straordinario montaggio di vocaboli appartenenti a mondi e stili diversi, da Musorgsky a Hindemith, dal canto popolare alle danze, usati con impeccabile originalità e coerenza per giungere ad esiti di eviden-

za espressiva straordinaria, nel feroce sarcasmo come nella dolcezza lirica (riservata alla sola protagonista), nella tagliente ironia come nella più cupa desolazione. Tutto ciò aveva forte rilievo e tesa evidenza nella direzione di James Conlon, intensa e insieme lucidissima, e nello spettacolo di Lev Dodin (regia) e David Borovsky (scene), creato a Firenze nel 1998 e opportunamente ripreso. In una scena lineare su due piani, di forte suggestione visiva, la regia dava la necessaria evidenza (forse talvolta troppo naturalistica) alla brutalità delle situazioni, ed era sempre di intensità coinvolgente, con momenti visionari indimenticabili (ad esempio la scena finale). Si dava rilievo anche al ruolo dell'orchestra, sottolineato a tratti sollevandola al livello del palcoscenico. La protagonista era l'intensa Jeanne-Michèle Charbonnet, il suo miserabile amante l'impeccabile Sergei Kunaev, il suocero il poderoso Vladimir Vaneev; ma tutta la compagnia e i complessi fiorentini hanno offerto una magnifica prova.

Il Maggio indovina buoni spettacoli Così, questa «Una Lady Macbeth...»

LUTTI È morto a 71 anni geniale e coraggioso artista Addio Carlin comico Usa anti-potere

Shit, merda, tits, tette: parole che oggi hanno diritto di cittadinanza sul piccolo schermo. Ed è merito di George Carlin, un attore comico e un eroe della contro-cultura americana, noto per il suo linguaggio irriverente e i suoi sketch pieni di riferimenti a droghe e l'utilizzo di parole spinte. Carlin è morto per un attacco cardiaco in un ospedale di Los Angeles. Aveva 71 anni. Aveva raggiunto lo status di una icona dell'anti-establishment negli anni Settanta con il celebre sketch «Seven dirty words», le «sette parole sporche», che nessuno dovrebbe pronunciare in televisione. «Non ho nessun credo. Non credo in questo paese. Non credo nella religione, in un dio, non credo in tutte queste ideologie istituzionali create dall'uomo», aveva detto il comico alla Reuters in una intervista del 2001.

IL FESTIVAL Sul palco «Ditegli sempre di sì» del grande autore riletto da Geppi Gleijeses. E il protagonista è davvero un matto, benevolo Il mondo «a capa sotto» visto da Eduardo. Ieri o oggi?

■ di Renato Nicolini / Napoli

Cosa debba fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo lo spiega lo spettacolo di Enrique Vargas: accettare il gomito della vita, costruire sull'uovo una città, vincere la paura dell'oscurità, fidarsi dell'altro, far buon uso dei propri sensi, ballare e vivere poeticamente. A questa domanda rispondono un po' tutti gli spettacoli di «Napoli. Teatro Festival Italia». Non solo, anche la mostra su Salvador Rosa, che per l'immaginazione romantica (E.T.A. Hoffmann) era il prototipo dell'artista capace di produrre pittura, ma anche poesia, musica, teatro, tuttora visibile a Capodimonte. Perché tra le cose da fare c'è sicuramente la capacità di misurarsi con la tradizione artistica e teatrale, senza farsene una prigione ma senza rinuncia-

re alla sua forza. È la scommessa di due spettacoli al debutto lo stesso giorno, *Ditegli sempre di sì* di Geppi Gleijeses (nello spazio all'aperto, rievocativo dei «teatri del popolo», nella Villa Comunale) e *A causa mia* di Francesco Saponaro (a Castelcapuano, oggi usato come Tribunale, immediatamente collegabile alle controversie giudiziarie). Saponaro (autore anche della drammaturgia, assieme a Marfella, A.V. Marino e Saltarelli) rievoca la causa di D'Annunzio (Pepe Servillo in «ripresate cinematografiche»), simbolo della cultura alta ma anche prima star mediatica, contro Scarpetta, per la parodia *Il figlio di Iorio*. Gianfelice Imparato ci mostra un Eduardo Scarpetta umano, tra viaggi in treno, difficoltà di bilancio domestico, lavoro notturno interrotto da bre-

vi sogni simili ad incubi creativi, non troppo diversi dalla veglia. Una metafora delle difficili fatiche dell'uomo di teatro nella Napoli d'oggi. Il «secondo segmento» sarà in scena all'ex Aurum di Pescara il 25 giugno (ne è coproduttore, con Teatri Uniti e lo Stabile di Napoli, lo Stabile d'Abruzzo), il «terzo» a novembre al San Ferdinando di Napoli. Gleijeses si misura con Eduardo regista. Rileggendo il testo di *Ditegli sempre di sì* con puntiglio, confrontando la stesura finale con le prime. Mi è capitato di assistere ad uno Schwegel del Berliner Ensemble che replicava la regia di Brecht (mi sono risparmiato gli Stanislavskij di Mosca): come aveva intuito Giorgio Strehler mettendo in scena *La Grande Magia*, il modo d'essere fedele ad Eduardo autore (dal potenziale largamente da scoprire) è mettere da parte l'oleografia sbiadita

della riproposta tale e quale degli schemi delle sue regie. Non potrebbero che essere falsi, in assenza delle possibilità di modifica che ogni uomo di teatro si riserva. Il Michele Murri di Gleijeses è un «vero pazzo» con tanto di tic, distaccandosi dalla consolidata maniera con cui viene rappresentato, riproponendoci l'Eduardo che a metà degli anni Venti, ancora giovane, allarga le sue riflessioni dal mondo napoletano di Pasquale Altavilla, Carlo Guarini e Scarpetta a Luigi Pirandello. La regia ci rende subito visibile il «modo» di questa follia. Per Murri il mondo è «a capa sotto», e la scena di Paolo Calafiore è una foto Alinari di Napoli rovesciata, dove il sole tramonta salendo. Murri rifiuta il simbolico, la metafora, la parafraasi, l'allegoria: le parole devono corrispondere alla lettera alla realtà. Dunque a lui sembra paz-

zo Luigi Strada, il poeta crepuscolare futurista, sintesi delle due mode di allora, interpretato da Lorenzo Gleijeses. Che Murri e Strada, fuori della finzione scenica, siano padre e figlio, dunque esponenti di due diverse generazioni teatrali che visibilmente gareggiano tra di loro, aggiunge al testo d'Eduardo un significato in più, quasi metafora della trasmissione della tradizione teatrale. La pazzia del protagonista corrisponde in molti aspetti alla visione che Eduardo aveva del mondo nel 1925, negli anni dell'affermazione del fascismo. Il mondo «a capa sotto» è visto non solo dal personaggio, ma anche dal suo autore. Che Michele Murri riesca a persuadere tutti che il pazzo non è lui ma Luigi Strada, fino ad appenderlo per i piedi a testa in giù (piazze Loreto, come dicono le note di regia, ma forse soprattutto l'ap-

peso dei tarocchi), finisce per corrispondere ad una vittoria dell'immaginazione teatrale contro la realtà. La «pazzia» di Murri (del resto benefica, capace di riconciliare due fratelli e di far emergere la simpatia tra sua sorella Teresa - interpretata in travesti da Gennaro Cannavacciuolo - e Don Giovanni Altamura - Gigi De Luca), s'intreccia ad una specie di «tragedia» del punto di vista del conservatore illuminato, che vede il passato che conosce ed ama messo a soqquadro da sgradevoli quanto inarrestabili novità. In una prima stesura del testo, Michele Murri si rivolge a Luigi Strada chiamandolo col proprio nome. Luigi Strada è lui stesso, è la pazzia di altra specie che avrebbe se, anziché ostinarsi a volere un mondo in cui nomi e cose si corrispondono, cedesse senza resistenza al flusso del presente.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48470/05 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengasi, 25 - 00153 Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 010 053 240 000 0022 096 della BNL Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.244789
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429690-8429699
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238-011/6665258